

Romanticamente barocchi. A Laveno i presepi di Pieroni

Pubblicato: Martedì 16 Dicembre 2008

La mostra "Barocco contemporaneo" rappresenta per il Museo di Cerro di Laveno molto di più di una delle mostre temporanee del calendario della stagione espositiva. Da una parte perché segna la diciottesima edizione del tradizionale appuntamento dedicato alla natività dall'altra perché chiude, per così dire un capitolo, per aprirne un altro. Il motivo sta nel fatto che a curarla è Emma Zanella, direttrice della Gam di Gallarate che, il prossimo anno, prenderà le redini anche del Museo di Cerro. «Questa esposizione non va considerata come mostra inaugurale – specifica Emma Zanella – del programma biennale di eventi che sto stendendo, ma ho volentieri accolto l'invito del Sindaco a curare questo evento ormai tradizionale legato al Presepe».

È stato lo stesso Sindaco Ielmini, all'inaugurazione, a presentare la nuova direttrice (anche se l'incarico ufficiale ancora non c'è) scelta per dare nuovo slancio e rilancio ad un museo, importantissimo per la sua collezione ma che in questi anni ha fatto fatica a emergere anche solo sul territorio varesino.

Barocco contemporaneo, questo il titolo della mostra che ospita un unico importante artista, Mariano Pieroni, da molti anni impegnato a piegare la ceramica, in particolare la porcellana, alle necessità espressive legate alla tradizionale iconografia della Natività e dei Presepi.

La figura artistica di Mariano Pieroni si è mossa negli anni tra una coerenza legata ad una ricerca scultorea e pittorica guidata dall'equilibrio tra tradizione e innovazione, nel rispetto di una storia delle forme e dell'arte e la tensione verso la sperimentazione e la rottura delle regole.

L'attenzione di questa mostra è puntata unicamente su uno dei tanti universi espressivi di Pieroni, quello legato al mondo delle ceramiche e, in particolare, all'iconografia della sacra rappresentazione.

«Ciò che colpisce – spiega la curatrice Emma Zanella – è piuttosto la variazione plastica delle forme volte verso una complessità chiaroscurale decisamente ellenistica se non addirittura barocca. Intendendo con ciò non un anacronistico guardare alla storia passata quale guida indiscutibile per il futuro; quanto piuttosto la consapevolezza che la capacità di muovere la materia, di far vivere le forme attraverso ombre e luci che scivolano e si apprendono sulle superfici lisce o raggrumate, proprio questa capacità conferisce vitalità e attualità a

un'iconografia così convenzionalmente "dentro" al nostro sguardo. In Pieroni la sacralità del tema è data dunque da una sentita partecipazione alla vita delle forme, alla loro contorsione, alla loro disposizione concitata in uno spazio ristretto e architettonicamente progettato».

tradizionali alle sperimentazioni più ardite, senza pregiudizi e preconetti né nelle forme né nelle soluzioni compositive. Che spesso, vale dirlo, sono capaci di muoverlo verso ambiti davvero spettacolari pur nelle misure contenute delle sue figure.

La scena della Natività diventa opera totale con uomini e animali sullo sfondo del paesaggio. Singoli elementi o gruppi formali per la rappresentazione terrena del mistero celeste. Per realizzare i suoi presepi, Mariano Pieroni sceglie una tecnica antichissima che risale all'epoca d'oro della scuola di Capodimonte del 1600 –1700, dove il contrasto dei volumi e le figure emergono dal bianco naturale della porcellana limoges. La lavorazione delle forme, rigorosamente realizzata a mano, richiede un uso approfondito e sapiente della tecnica e della conoscenza della materia.

Presepi in ceramica di
Mariano Pieroni

Museo Internazionale Design
Ceramico

13 dicembre 2008 – 15
febbraio 2009

Inaugurazione 13 dicembre
2008 ore 11.00

Mostra a cura di Emma
Zanella

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it